

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Contratti collettivi e «giusto salario»

Cara Unità
 Sono un lavoratore dipendente del dopolavoro ATAC di Roma assunto con la legge sull'impiego privato. Dalla legge prevede «lo la parte normativa». Per la parte economica i nostri datori di lavoro fino al mese d'aprile 1974 ci hanno imposto la tratta privata e dal mese di maggio 1974 un «contratto aziendale» del quale non abbiamo potuto discutere né le condizioni né il relativo trattamento economico. Pertanto al fine di non trovarmi più in simili situazioni mi rivolgo all'Unità per sapere se esiste un contratto collettivo di lavoro valido per dipendenti del dopolavoro ATAC di Roma. Specifico che i lavori sono in prevalenza dal no-ente sono i seguenti: rilascio buoni credito, vendita abbigliamento tessera ENAL, gite sport gestione di mensa aziendale per un albergo a gestione di proprietà del dopolavoro ATAC.

SILVANO TOMASSI (Roma)

In mancanza di un contratto collettivo specificamente applicabile ai dipendenti di Enti dopolavoristici occorre fare riferimento ai contratti stipulati da categorie di lavoratori che svolgono attività analoghe alle vostre. In questo senso ci sembra che il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli alberghieri e quello per i dipendenti dei pubblici esercizi (opportunitamente unificati in occasione del recente rinnovo del 1975) possano essere utilmente richiamati per valutare se la retribuzione a te corrisposta sia «proporzionata alla quantità e qualità del lavoro da te svolto e in ogni caso sufficiente ad assicurare a te ed alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa» come vuole la Costituzione all'articolo 36.

Occorre infatti non dimenticare che il diritto del lavoratore al giusto salario è concesso nella Costituzione e che i contratti collettivi costituiscono soltanto un punto di riferimento (un «parametro» come si dice) che la magistratura ha scelto per valutare quale sia in concreto in un certo momento storico ed in una certa zona la retribuzione «proporzionata» al lavoro e «sufficiente» per un'esistenza libera e dignitosa. Un parametro che, specie nelle pronunce della Cassazione, ha assunto ormai un peso assolutamente preponderante (anche perché, agli inizi degli anni cinquanta, in una situazione di bassi salari generalizzati e di sindacato debole, il riferimento pressoché esclusivo alla contrattazione collettiva ridimensionava in parte il contenuto dell'articolo 36 della Costituzione ed era perciò sovente tenuto anche da larghi settori moderati e conservatori) ma che — almeno in linea di principio — può essere integrato da altri elementi e soprattutto qualora mancasse non dovrebbe portare alla conclusione che non resta altro da fare che accettare l'imposizione economica del datore di lavoro.

Il cosiddetto «premio» per i fedeli della miniera

Cara Unità
 Nel percepito nel dicembre 1973 il premio «Fedeli alla miniera» nella misura di trenta giornate di retribuzione come stabilito nel Testo Unico 312/1946 e 29/1949 e successive modifiche. Poiché il mio lavoro si è svolto sempre nell'ambito di miniere della stessa società anche se alle dipendenze di diverse piccole ditte di comodo create dalla società proprietaria chiedo se nel mio caso non sia applicabile l'articolo 3 dello stesso Testo Unico.

RINO ROSATI (Abbadia San Salvatore)

Per chiarezza di chi legge dobbiamo innanzitutto spiegare che l'articolo 3 del Testo Unico citato nella lettera prevede che coloro che hanno già ricevuto il premio «Fedeli alla miniera» (art. 2) di premiarlo doppiamente se lavora in miniere della stessa impresa (art. 3).

Ora il fatto che l'anzianità sia stata raggiunta prestando la propria opera in miniere della stessa impresa è elemento decisivo per far scattare il meccanismo del premio previsto dall'articolo 3, e nes-

sun rilievo ha il fatto che l'anzianità sia stata raggiunta lavorando oia con l'impresa concessionaria ora con imprese appaltatrici che svolgono la loro attività nel perimetro della miniera.

A prescindere dalla prova che non sarebbe facile fornire che le ditte appaltatrici non soltanto ditte di comodo e assorbite il rilievo che l'articolo 3 parla di «anzianità nelle miniere di una stessa impresa» mentre sarebbe stato logico qualora si fosse voluto escludere il tuo caso parlare di anzianità alle dipendenze di una stessa impresa. Questa interpretazione trova poi conforto negli articoli 6 e 18 dello stesso T.U. Il primo articolo che detta i criteri per il calcolo degli anni di anzianità per ottenere il premio di cui all'articolo 2 e il premio di cui all'articolo 3 parla nuovamente soltanto di anzianità prestata «nell'industria mineraria» e non nella stessa azienda, il secondo articolo che regola il premio per coloro che svolgono la propria opera al di fuori del perimetro della concessione parla invece espressamente di anzianità da conseguire «nella stessa azienda o gruppo aziendale (intendendo per tale il complesso industriale facente capo alla stessa società)».

Ora ci pare che l'aver usato nello stesso testo contrattuale diverse espressioni stia a dimostrare che i contraenti hanno voluto regolamentare due diverse situazioni. Riteniamo quindi che le tue richieste siano giustificate dal tenore delle norme contrattuali e che il premio di cui all'articolo 3 debba esserti pagato.

Niente di nuovo per i rappresentanti di lista

Cara Unità
 Vorrei sottoporre alla vostra rubrica «Leggi e contratti» un problema che a noi Consiglio di fabbrica Brill si presenta solo ora ma che ha interessato ed interessa migliaia di cittadini che hanno assunto le funzioni di scrutatori e rappresentanti di lista alle elezioni amministrative del 15/16 giugno 1975.

A suo tempo vennero presentati dai lavoratori interessati i permessi di assenza regolarmente firmati dal responsabile della azienda con la clausola «da retribuire».

Ora a distanza di tre mesi è stato comunicato dalla Direzione che i tre giorni di assenza saranno addebitati in quanto retribuiti per errore.

Ora domando:
 1) È possibile impugnare anche legalmente il provvedimento tenuto conto che le persone interessate rimasero assenti a norma dell'art. 119 del T.U. delle leggi per le elezioni e la Camera dei deputati su precisa autorizzazione dell'Azienda (anche sul cartellino di timbratura risulta segnato permesso retribuito)?
 2) A suo tempo anche il nostro giornale in un articolo intitolato «Scrutatori e rappresentanti di lista debbono essere retribuiti» chiedeva che il ministero degli Interni avrebbe dovuto impartire disposizioni come avvenne per il referendum del 12 maggio al fine di evitare conflitti fra lavoratori ed imprenditori. A tal proposito è stato fatto qualcosa in Parlamento?

CROTTI ANGELO (Via Subiaco 39 Bellusco (MI))

Indubbiamente si è sbagliato al momento di «rimuovere» questo abbiamo già detto dato che, rispose, l'una unità del 9 giugno '75 tra l'Unità del 1° settembre '75 ad esse rimando anche per quanto riguarda la possibilità e l'opportunità di impugnare il provvedimento dell'azienda tanto più quanto come nel vostro caso si era già assunto l'impegno di retribuire i tre giorni di assenza. Non risulta poi che il ministero degli Interni abbia a suo tempo impartito disposizioni in proposito.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncini giudice cui è affidato anche il coordinamento. Pier Giovanni Altava avvocato Cdl di Bologna docente universitario. Giuseppe Borrà giudice Umberto Romagnoli docente universitario, responsabile CRESS per l'Emilia Romagna. Nino Raffone avvocato Cdl Torino. Salvatore Sarnese, giudice Nello Venanzi, avvocato Gaetano Volpe, avvocato Cdl Bari.

IL PESCHERECCIO «GIMA» E' GIUNTO A MAZARA DEL VALLO

Era al primo imbarco il marinaio ucciso dalla motovedetta tunisina

La cannonata l'ha raggiunto in cuccetta - Nuovi particolari sul grave incidente - L'imbarcazione italiana non si trovava in acque territoriali tunisine, ma solo in una «zona riservata» - Quattrocento pescherecci con la bandiera a mezz'asta

MAZARA DEL VALLO 5 ottobre

Si chiamava Salvatore Forano non aveva appena 19 anni ed era al suo primo imbarco il marinaio ucciso l'altra notte da una cannonata sparata da una motovedetta tunisina contro il peschereccio siciliano «Gima» impegnato in una battuta di pesca nel canale di Sicilia quindici miglia al largo delle acque territoriali tunisine a nord delle scuche di Kerenna. Il nome del ragazzo è stato reso noto subito dopo l'attacco del peschereccio avvenuto verso le tre di notte al molo del vecchio porto canale di Mazara del Vallo. Due altri di folla silenziosa assistevano sul frangiflutti lì ha seguito la manovra di attacco.

Appena sbarcato il capitano e armatore del peschereccio, Paolo Asaro, 43 anni ha con fermato che il morto era Salvatore Forano. A bordo vi era anche un ferito lieve Oreste Forano fratello della vittima. I due fratelli sono originari di San Savuto Cleto in provincia di Cosenza. Oreste è il padre di tre figli. Si era stabilito da cinque anni a Mazara del Vallo lavorando sempre sul peschereccio. Si era imbarcato anche clandestinamente quando non aveva ancora il libretto di lavoro perché troppo piccolo di età.

Salvatore Forano si era trasferito di recente a Mazara del Vallo chiamato dal fratello il quale gli aveva promesso di trovargli un lavoro. Cinque giorni fa infatti i due Forano si erano imbarcati sul «Gima» una grossa motovedetta con scafo di ferro da 170 tonnellate costruito otto anni fa nei cantieri marittimi di Ancona.

Il gravissimo incidente che ha portato alla morte di Salvatore Forano ha preso il via verso la mezzanotte di venerdì «Stavamo selezionando il pesce» racconta il fratello della vittima — quando il capitano ci ha detto di metterci al riparo perché avrebbe tentato di sfuggire a una motovedetta. I marinai sono andati parte nella stiva protetti dalle cassette di pesce parte a prua nel dormitorio. A luci spente chinato per non offrire bersaglio solo nella plancia il comandante si è diretto a nord certo che le robuste lamiere dello scafo avrebbero resistito alle raffiche di mitragliatrice.

Ma dopo due ore di inseguimento la motovedetta tunisina è riuscita ad allinearsi al «Gima» ed ha sparato un colpo di cannone il proiettile ha squarciato il comparto di prua del peschereccio mezzo metro sotto la coperta. Salvatore Forano che si trovava nella cuccetta superiore è stato colpito al fianco e alla gamba. È sopravvissuto solo mezz'ora alle orrende ferite. La motovedetta ha esploso «anche alcune raffiche di mitragliatrice andate a vuoto». L'imbarco è durato un'altra ora poi l'unità della marina tunisina ha perso il contatto e si è ritirata.

L'incidente ha provocato naturalmente reazioni a livello diplomatico. Sabato sera la Farnesina ha convocato l'ambasciatore della Tunisia a Roma per consegnargli una nota di protesta del governo italiano. Di il canto loro le autorità tunisine hanno difeso un comunicato in cui si conferma che il peschereccio siciliano non si trovava nelle acque territoriali tunisine. Il «Gima» si legge nel comunicato — è stato sorpreso «in azione di pesca nella zona riservata alla Tunisia». Il comunicato rileva anche che i pescherecci italiani hanno dato prova negli ultimi tempi di una intensa attività di pesca nelle nostre acque territoriali e nella nostra zona di pesca e otto pescherecci sono stati già fermati dalle unità del servizio nazionale di sorveglianza costiera.

La controversia fra acque territoriali e «zona riservata alla pesca» è al centro di una causa trattata fra governo italiano e tunisino culminata recentemente con la rottura di un trattato che prevedeva al pescherecci italiani di operare nelle «zone riservate» dietro pagamento di un compenso di un miliardo di lire l'anno. I tunisini intendevano elevare il pagamento a sette miliardi per vocando così la rottura. E questa divergenza che ha determinato gli incidenti delle ultime settimane e la luttuosa sparatoria di venerdì notte.

Oggi i 400 pescherecci di Mazara del Vallo che operano nel canale di Sicilia hanno abbandonato la pesca e sono rientrati in porto con le bandiere a mezz'asta.

Il Consiglio comunale di Mazara del Vallo ha sospeso la riunione in segno di lutto. Il sindaco Filippo Frassetta ha inviato alla presidenza del Consiglio ed ai ministri in televisione il settore della pesca telegrammi di protesta chiedendo che vengano tutelati gli interessi dei cinque mila addetti al settore.

Comunisti di Mazara hanno presentato un documento nel quale si sollecita il governo ad intervenire con adeguati provvedimenti in favore dei lavoratori della pesca.

Arrestato a Monza l'ex comandante delle guardie di custodia del penitenziario

Sui misteriosi episodi di Pianosa indagati del pretore di Livorno

Si tratta dell'evasione di due pericolosi detenuti, della morte di una guardia, dell'uccisione di un sub tedesco e del direttore della casa di pena ad opera di un carcerato - Molte donne venivano trasportate nell'isola da motoscafi per accompagnarsi con gli ergastolani

DALL'INVIATO

LIVORNO 5 ottobre

Da un anno a questa parte Pianosa sede di uno dei più importanti penitenziari d'Italia (ha una «popolazione» di 800 detenuti e 300 agenti) è al centro di alcuni episodi delittuosi. L'ultimo dei quali è l'arresto del comandante delle guardie di custodia, maresciallo Alvaro Nannetti, 50 anni nativo di Volterra accusato dalla Procura di Livorno di aver organizzato «balletti rosa» per i detenuti favorendo la profusione di numerose donne che di notte approdavano all'isola trasportate da veloci motoscafi.

La notizia è clamorosa ma al magistrato inquirente il giudice Cindolo in questo momento non interessano i reati di cui è imputato l'attuale «fiorino» Roberto Mascetti condannato per l'uccisione di un carabiniere a Pontelagoscuro, in provincia di

Ferrara) e di Bachisio Manca entrambi ergastolani tuttora uccel di bosco la morte di un agente il cui corpo sfracellato venne rinvenuto su una scogliera (si parlò di una disgrazia ma il giudice dispose l'autopsia) la tragedia che costò la vita ad un sub tedesco l'ultimo dei quali è l'arresto del comandante delle guardie di custodia, maresciallo Alvaro Nannetti, 50 anni nativo di Volterra accusato dalla Procura di Livorno di aver organizzato «balletti rosa» per i detenuti favorendo la profusione di numerose donne che di notte approdavano all'isola trasportate da veloci motoscafi.

Anche stamane il giudice Cindolo è rimasto nel suo ufficio assieme ai suoi collaboratori per esaminare i numerosi e «sconcertanti» episodi verificatisi nell'isola. Episodi che portano alla ribalta per l'ennesima volta il problema della «liberalizzazione» delle isole dell'arcipelago livornese dagli istituti di pena. La necessità di aprire al turismo e la disagiata condizione degli agenti di custodia è destinati a Pianosa costretti a turni «stressanti» e come i reclusi tagliati fuori dal mondo.

Forse con l'arresto del maresciallo Nannetti il giudice spera di compiere passi in-

quanti nell'inchiesta sulla evasione di Floris e Manca per i quali si dice siano stati pagati diversi milioni per consentire loro la fuga. Un evasione secondo gli inquirenti che ha avuto complici all'esterno e all'interno della casa di pena. Anche per l'evasione di Floris si è parlato di una donna che si sarebbe incontrata con l'ergastolano due giorni prima dell'evasione. E questa donna a fare da tramite con i complici dei due detenuti? Proprio in seguito a quella clamorosa fuga — avvenuta il 29 agosto — è stata scoperta la «doppia vita» di Pianosa.

Mentre si «preparavano i due pericolosi evasi ai carabinieri giunse qualche giorno dopo una telefonata anonima secondo la quale Floris e Manca si trovavano nascosti in un appartamento alla periferia di Livorno in via Zola. Agenti e carabinieri circondarono l'edificio e vi fecero irruzione. Nel «evasi» neppure l'ombra. Ma se non furono trovati Floris e Manca i carabinieri trovarono del materiale in seguito risultato

Dopo il caso di «Wayne Eden» a Montecatini

La prestigiosa purosangue «Carnauba» rubata a Milano

Aveva vinto numerosi premi - Il proprietario — un petroliere texano — intendeva ritrarla dalle corse per usarla come fattrice

MILANO 5 ottobre

Un purosangue del doppio la femmina baia «Carnauba» è stata rubata la notte scorsa da sconosciuti che hanno forzato la porta di un grezzo della scuderia «Turner» in via Bisanzio 1 nei pressi dell'ippodromo di San Siro. Il furto è stato scoperto stamane dagli stallieri che hanno avvertito la polizia. Le indagini sono indirizzate negli ambienti milanesi in attesa che sia completata la «corsa» delle testimonianze tra l'altro sarà ascoltato il personale addetto ai circa 70 cavalli ospitati nelle scuderie.

Il furto della cavalla da corsa il secondo in circa un mese avvenuto in Italia ha destato molta impressione negli ambienti delle corse di San Siro. «Carnauba» una splendida cavalla baia è la più forte «tre anni» del gruppo nazionale ed ha già vinto prestigiose corse tra le quali il premio di chiusura del 1974 all'ippodromo milanese. Complessivamente il dato non è ufficiale «Carnauba» ha vinto premi per circa 40 milioni.

Allenata da Luigi Turner la purosangue è di proprietà del petroliere texano Nelson Baker Hunt che aveva da poco deciso di farle spendere l'attività e portarla negli Stati Uniti per usarla come fattrice.

Questa sua nuova funzione non ne diminuisce il valore in quanto proprio per le sue doti di purosangue da corsa potrebbe facilmente dare nuovi campioni al mondo dell'ippica.

Il suo valore — secondo alcuni esperti — potrebbe essere ancora maggiore di quello di «Wayne Eden» anche per il fatto che il cavallo rubato a Montecatini con un purosangue ma un incro-

cio «Carnauba» ha vinto lo scorso anno il Premio di chiusura a San Siro e quest'anno le «Oakley» sempre a San Siro che è la più importante corsa italiana riservata alle femmine di tre anni.

In Inghilterra sempre quest'anno si è piazzata sesta, su 19 cavalli nella famosa «1000 ghinee» la più importante corsa britannica riservata alle femmine. La sua ultima gara si è svolta sabato scorso alle «Capannelle» di Roma.

MILANO 5 ottobre

È stata identificata la donna ritrovata ieri cadavere in una cava di Monza. Si chiamava Lisa Stocco aveva 38 anni e abitava a Monza in via Pena del Lino 1 assieme al marito Sergio Franceschini suo coetaneo e due figlie Daniela 12 anni e Serena 8 anni. Lisa riconosciuta il marito che si è recato questa mattina all'obitorio.

La donna era scomparsa il 30 settembre scorso. I vicini l'avevano vista uscire dal suo modesto alloggio vestita con cura nonostante dovesse recarsi come ogni mattina a fare le pulizie in un appartamento di una famiglia presso la quale lavorava come domestica.

Da quella mattina Lisa Stocco è scomparsa. L'autopsia ha accertato che la donna è stata uccisa da una serie di terribili colpi alla testa.

Identificata la donna uccisa e sepolta in una cava di Monza

MILANO 5 ottobre

È stata identificata la donna ritrovata ieri cadavere in una cava di Monza. Si chiamava Lisa Stocco aveva 38 anni e abitava a Monza in via Pena del Lino 1 assieme al marito Sergio Franceschini suo coetaneo e due figlie Daniela 12 anni e Serena 8 anni. Lisa riconosciuta il marito che si è recato questa mattina all'obitorio.

La donna era scomparsa il 30 settembre scorso. I vicini l'avevano vista uscire dal suo modesto alloggio vestita con cura nonostante dovesse recarsi come ogni mattina a fare le pulizie in un appartamento di una famiglia presso la quale lavorava come domestica.

Da quella mattina Lisa Stocco è scomparsa. L'autopsia ha accertato che la donna è stata uccisa da una serie di terribili colpi alla testa.

I nuovi Saviem Bertone.



Nella gamma Saviem i nuovi veicoli commerciali: il telaio di un vero camion, la carrozzeria firmata Bertone.

Concezione nuova. Autotelaio robusto di un vero camion (frutto della lunga esperienza Saviem) che si traduce in garanzia di lunga durata. Design di grande prestigio progettato dal famoso stilista Bertone, per offrire una grande funzionalità. Alta resa. Motore Diesel potente (72 cv), usato in condizioni di tutto riposo, quindi con margini di durata e sobrietà di consumi eccezionali. Sicurezza. Comfort di guida e sicurezza totale dovuti alla perfetta stabilità, alla mancanza di scompensi in frenata, ad una completa aderenza assicurata dalle sospensioni indipendenti concepite per sopportare anche sforzi eccezionali nelle più svariate condizioni di impiego. Tre versioni. 1. furgone promiscuo (9 persone) 2. furgone da 10 q. 3. furgone da 13 q.

Fate oggi stesso una prova a pieno carico con il vostro concessionario.



SAVITALIA LUPO S.p.A.

Importatrice e distributrice esclusiva per l'Italia
 Via Adria - Arluno (MI) - Tel. 901 5051 PBX
 Via Cappella Vecchia 8 - Napoli - Tel. 411255 PBX
 Depositi Doganali - Rivalta Scrivia S.p.A. - Tortona

SAVIEM costruisce solo veicoli industriali. Affidati solo a una rete di specialisti.